Dom. Fischietti

# IL DOTTORE

## DRAMMA GIOCOSO
## *PER MUSICA*

DI POLISSENO FEGEJO
PASTORE ARCADE

*Da rappresentarsi*

NEL TEATRO DEL FALCONE
Nell' Estate dell' Anno 1765.

*SOTTO LA PROTEZIONE*

DELLE NOBILISSIME DAME
E NOBILISSIMI CAVALIERI.

GENOVA.

Stamperia Gesiniana, nella Strada di Scurreria.
*Con licenza de' Superiori.*

## I BALLI

Sono d'invenzione, e direzione
*Del Sig. Gaspare Borci al servizio dell' Elettor di Baviera*

## LA MUSICA

*Del Sig. Domenico Fischietti celebre Maestro di Cappella Napolitano.*

## IL VESTIARIO

E' di ricca invenzione
*Del Sig. Giambattista Dulfino Genovese.*

## IL SCENARIO

*Del Sig. Agostino Ratto Genovese.*

## MUTAZIONI DI SCENE.

### *NELL' ATTO PRIMO.*

Piazzetta del Borgo con Spezzierìa.
Camera della Contessa.
Camera di Beltrame.

### *NELL' ATTO SECONDO.*

Camera della Contessa.
Camera di Beltrame.

### *NELL' ATTO TERZO.*

Camera di Beltrame.
Sala.

*La Scena si rappresenta in un Borgo detto il Borgo Rapido.*

# PERSONAGGI.

## PARTI SERIE.

**LA CONTESSA CLARICE** Vedova.
*La Sig. Maddalena Franchi di Firenze.*

**DON ALBERTO** Cancelliere della Giurisdizione.
*Il Sig. Salvatore Carobene di Palermo.*

## PARTI BUFFE.

**ROSINA** Sorella di Fabrizio Speziale.
*La Sig. Veronica Ranieri Ghelardi di Parma.*

**PASQUINA** Figliuola di Beltrame.
*La Sig. Isabella Beni di Bologna.*

**BELTRAME** Fattore del Marchese Giurisdicente.
*Il Sig. Niccodemo Calcina di Napoli.*

**BERNARDINO** Finto Dottore Figliuolo di Beltrame.
*Il Sig. Giovacchino Caribaldi di Roma.*

**FABRIZIO** Speziale.
*Il Sig. Gio: Battista Ghelardi di Pisa.*

## PROTESTA.

Tutto ciò, che non è conforme ai veri sentimenti della Santa Romana Chiesa Cattolica, è solo puro scherzo di Poesia, e non sentimento dell'Autore, che si dichiara vero Cattolico.

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

Piazzetta del Borgo con Spezieria.

*Fabrizio solo.*

SIgnor Ipocrate, Signor Galeno,
Io vi voglio essere buon servitor.
Ma poco desino, ma poco ceno
Col miserabile vostro favor.
O Che s'ammalino
Più spesso gli Uomini,
O i miei barattoli
Mi mangio ancor.
Oh la passiam pur male!
Nel Borgo uno Speziale
Può poco guadagnar; se vi è qualcuno
Ricco di facoltà,
Manda alle Spezierie della Città.
E i Villani? i Villani
Prima si ammalan poco,
E poi se per disgrazia han qualche male,
L'orto, il pozzo, la dieta è il suo Speziale.
Ed io non ho guadagno
E ho una Sorella, che domanda stato;
E quel che è peggio sono innamorato.

## SCENA II.

*Beltrame, e Fabrizio.*

*Belt.* BOndì Signor Fabrizio.
*Fab.* Bondì Meſſer Beltrame.
*Belt.* Oh fatemi il piacere
Per l'avvenir non voglio del Meſſere.
*Fab.* Nò? perchè? *Belt.* Per più capi.
Prima, perchè un Fattore
Merita del Signore; e poi mio Figlio
Che ha pigliato la Laurea Dottorale,
Se lo ſentiſſe, ſe n'avria per male.
*Fab.* Voſtro Figlio è Dottore?
*Belt.* Il mio Figliuolo
Ora è il Sig. Dottor. *Fab.* Me ne conſolo.
Di Legge,o Medicina? *Bel.* Eh non Signore,
Non è Medicinale,
Egli è un ſtrepitoſiſſimo Legale.
*Fab.* (Di lui poco mi preme.
Ma la Sorella ſua mi ſta nel core.)
*Belt.* Lo conoſcete mio figliuol Dottore?
*Fab.* Non l'ho ancora veduto. *Belt.* Se verrete
Un'atto a eſercitar di civiltà,
Ei vi riceverà. *Fab.* Bene obbligato;
Per or ſono impegnato;
Deggio badare alla Bottega mia;
Spero che lo vedremo in Spezierìa.
*Belt.* Oh, oh non è poſſibile;
Star ritirato in caſa,
Convien, che ſi contenti
A ricever del Borgo i complimenti.

*Fab.*

*Fab.* Dunque verrò fra poco,
S'egli mi dà l'onore....
*Belt.* Mio figliuolo Dottore
Teſtè mi ha domandato,
Che pigliare vorrebbe il Cioccolato:
Neſſuno in Caſa mia
Sa nemmen coſa ſia.
Voi, che ſiete Spezial lo conoſcete?
*Fab.* Io, io lo ſervirò quando volete.
Credo averne una libbra
Poco più, poco meno,
Fatto cred' io ſaran dieci anni almeno.
*Belt.* Preſto dunque, Signore,
Servite preſto il mio figliuol Dottore.
*Fab.* Subito immantinente.
Ehi, venite Roſina, *verſo la ſcena*
Alla Sorella mia
La Bottega conſegno, e vengo via.

## SCENA III.

*Roſina, e Fabrizio.*

*Roſ.* CHi mi chiama? *Fab.* Sorella
State quì fin ch'io torno.
Vado a pigliar la Cioccolata, e poi
Io dal Signor Dottor verrò con voi. *parte*

## SCENA IV.

*Roſina, e Beltrame.*

*Roſ.* DIte Meſſer Beltrame.
*Belt.* (O con queſto Meſſere
La vogliam veder bella.)
*Roſ.* E' ver ch'è ritornato

Bernardin voſtro figlio? *Belt.* E' ritornato
Il Signor Bernardino addottorato.
*Roſ.* Bernardino è nel Borgo, e ancor non viene?
So pur che un giorno ei mi voleva bene.
*Belt.* Il Signor Bernardino
D'ogni amor ſi è ſcordato,
Dopo che con la Laurea ſi è ſpoſato.
*Roſ.* Laura? chi è queſta Laura? *Belt.* Poverina!
Voi m' intendete male;
Ha ſpoſato la Laurea Dottorale.
*Roſ.* Ma voi Meſſer Beltrame;
Sapete pur.... *Bel.* Vi avviſo,
Che il titol di Meſſere
Io non lo voglio più. *Roſ.* Sapete pure,
Che prima di partire
Bernardin mi ha promeſſo....
*Belt.* Il Signor Bernardin non è lo ſteſſo.
*Roſ.* Oh coſpetto di Bacco!
Voi mi fareſte dir. Così ſi tratta?
Ei mi diede parola, e alfine poi,
Un Speziale qualcoſa è più di voi.
Che ſia voſtro figliuolo
Dottore, Arcidottore
E' Figlio d' un Fattore,
Onde Meſſer Beltrame ha da ſapere....
*Belt.* Che Meſſer? Che Meſſer? Secco il Meſ-
Quattrocento Ducati (ſere.
Ho ſpeſo a Dottorarlo,
E con una ſua par vuo maritarlo.

Via,

Via, più rispetto,
Sono un Signore,
Voi non sapete
Cos' è un Dottore,
Siete Villani
Senza creanza,
Siete arroganti
Pien di baldanza:
Non vuò il Messere,
Già ve l'ho detto:
Mi fa una rabbia
Dentro del petto,
Corpo di Bacco!
La vuò finir. *parte*

## SCENA V.

*Rosina, poi Fabrizio.*

*Ros.* CHe ti venga la rabbia
Costui, che coi quattrini
Del Padron si è arricchito,
Per un poco di ben si è insuperbito;
Bernardino mi piace.
Ho consacrato a lui gl' affetti miei,
Di lui per altro non mi degnerei,
Ma l'amor mi trasporta,
E poi son nell' impegno;
Benche donna son io non mi confondo
Bernardin sarà mio se casca il Mondo.

*Fab.* Dov' è andato? il Fattor *Ros.* Io non lo so.

*Fab.* Credo, che a casa sua lo troverò.

*Ros.* Voglio venire anch' io. *Fab.* Per qual ragione?

*Rof.* Perchè se noi sapete,
Prima, che voi veniste in questo loco
A aprir la spezierìa,
Mentre la Madre mia viveva ancora,
Bernardin mi ha promesso,
E il Padre suo vuol ch ei mi manchi adesso.
Non si degna di me quell' animale,
Gli par, che unò Speziale
Meno sia d' un Fattore.
Perche ha un Figliuol Dottore
Nobili in casa sua tutti son fatti
Padre, Madre, Sorella, e i cani, e i gatti.
*Fab.* Voi Bernardino amate,
Io la di lui Germana.
Ma non faremo niente,
Se quest uomo bestial non ci acconsente.
*Rof.* Voi ridere mi fate.
Basta, che Bernardino
Mi seguiti ad amar: sì a questo Vecchio
Io la farò vedere;
Sarò sua Nuora, e gli vuò dir Messere:
Ho una testa sottile, bizzarra,
Che è capace di dire, e di far.
Se mi ci metto la voglio spuntar,
Oh, sentite, se parlan con me,
Qual dev' essere il Dialogo in tre.
Non si ricorda, Signor Dottore,
Che mi ha promesso donarmi il core?...
Sì; vi ho promesso, ve lo confesso...
Ma senza il Padre, non mi è permesso...
Signor Fattore, quest' è l' impegno....

D'una Speziale più non mi degno...
Messer Beltrame, quest'è un imbroglio...
Questo Messere più non lo voglio...
Via Bernardino... Sono un Dottore...
Messer Beltrame... Sono un Signore...
Siete due sciocchi, siete due pazzi,
Non più rumori, non più schiamazzi,
Signor Dottore mi sposerà,
Messer Beltrame si pentirà. *parte.*

## SCENA VI.

*Fabrizio solo.*

E'Un diavolo costei: se in questa guisa
Parla, e grida Rosina,
Perde il Signor Dottor la sua dottrina;
E il Vecchio insuperbito
S'ella parla così resta avvilito.
La Donna, se vuole,
Fa l'uomo impazzar;
E fa degli Amanti
Il capo aggirar.
Che se a far la Pettegola,
Se a civettar mai mettesi,
Non ne sa tanta il Diavolo,
E fa con le lusinghe
Gli sciocchi delirar *parte.*

## SCENA VII.

Camera in casa della Contessa.

*La Contessa, e D. Alberto.*

*D. Alb.* LO vedo, e lo confesso, (amore,
So che indegno son io del vostro

Ardir mi ho fatto, e vi ho svelato il core.

*La Con.* No, non vi credo indegno
D'amor, di stima. Il grado vostro, è vero,
Pari del mio non è: ma vil non siete,
E il pregio in sen di una bell alma avete.

*D. Alb.* Ah con tai sensi almeno
D'inutile pietade
Le mie speranze lusingar cessate,
Nobile siete nata. Il chiaro sangue
Dell'estinto Consorte
Fregio maggiore al vostro sangue aggiunse:
Voi d' illustre Contessa
Quivi ostentate il grado,
Io son nel Borgo a vivere costretto
Curial Ministro al Superior soggetto.

*La Con.* Tutto è ver, Don Alberto;
Ma libera son io,
Posso voler posso dispor del mio.

*D. Alb.* Dunque se tal speranza...

*La Con.* Ai miei Congiunti
Bramo non dispiacer. Fia noto ad essi
Il novello amor mio, d'un uom ben nato,
Benchè in povero stato,
Non disapprovi la famiglia il nodo,
E troverem di convenirci il modo.

*D. Alb.* Deh mi conduca amore
Lo scoglio a superar. Pien di speranza
Parto da voi Signora,
Ma il mio timor non mi abbandona ancora.

Sento, che il cor s'accende
Alla tua tua bella face,

Ma palpita... Ma apprende;
Che la sua speme audace
Schernita resterà. *parte.*

## SCENA VIII.

*La Contessa, indi Beltrame.*

*La Con.* POvero D. Alberto, io compatisco
L'amor, che nutre in petto,
Ma scherzar cogli amanti è mio diletto.
Lo conosco, lo so, l'intendo appieno.
Ma vuò il piacer di lusingarlo almeno.
*Bel.* Con licenza Signora. *La C.* In questa guisa
Senza imbasciata nelle stanze entrate?
*Bel.* Signora mia scusate.
Vengo a darvi una nuova, (questa?
Che vi darà piacer. *La Con.* Qual nuova è
*Bel.* Nuova è tal, che son certo,
Che aggradirà della Contessa il core;
Tornato è al Borgo il mio Figliuol Dottore.
*La Con.* Mi rallegro davver.
*Bel.* Non ve l'ho detto? (to.
*La Con.* (Il mio piacer da questo pazzo aspet-
*Bel.* Il Signor Bernardino
Dopo ch'ebbe la Laurea Dottorale
Non va più da nessun, ma da una Dama
Signor sì, ch'ei verrà:
*La Con.* Sarà un'effetto della sua bontà.
*Bel.* Egli è per via, che viene,
Io venni ad avvisarvi, e son venuto
La visita a appuntar, perchè sappiamo
Il trattar con le Dame.

*La Con.*

*La Con.* Bravo, bravo davver Meſſer Beltrame.
*Bel.* (Anche queſta Meſſere!)
*La Con.* Or ch'è Dottore
Mancagli un altra coſa.
*Bel.* Coſa gli può mancar?
*La Con.* Trovar la Spoſa.
*Bel.* In materia di queſto
Io laſcio fare a lui, verrà a vedervi,
Gli parlerete, e poi....
Baſta vi aggiuſterete fra di voi.
*La Con.* Viva Meſſer Beltrame. *Bel.* Compatite,
Conteſſa mia, ſe parlo franco, e ſciolto,
Queſto Meſſere non mi piace molto.
*La Con.* Coſa vi devo dir? *Bel.* Sapete bene,
Al Padre d'un Dottor, quel, che conviene.
*La Con.* Il Signor? *Bel.* Per lo meno.
*La Con.* Qualche coſa di più? *Bel.* Sapete voi.
Che il Signor Bernardino
Fra i ſtudj; e il Dottorato
Mille ducati mi avrà coſtato?
*La Con.* E per queſto?
*Bel.* E per queſto...
Eccolo, ch'egli viene,
So quel che mi conviene.
Signora, con licenza,
Ve lo laſcio quà ſolo in confidenza.
*La Con.* Meſſer Beltrame addio.
*Bel.* Queſt'addio... quel Meſſere...
Vi avvezzerete a darmi del Signore,
Quando vedrete il mio Figliuol Dottore. *pa.*

## SCENA IX.

*La Contessa, e poi Bernardino.*

*La Con.* E'Ridicolo in vero, e mi consolo,
Che sarà come il Padre anche il
*Ber. Salve Domina mea.* (Figliuolo.
*Cont.* Serva Signore,
*Ber. Gratulor etiam tibi.*
*Cont.* Questo è latin sermone.
*Ber.* Frase di Marco Tullio Cicerone.
*Cont.* Veramente si vede
Quanto avete studiato.
Ber. Sono *Domina mea* Laureato
*Nemine dissentiente*,
*Penitus, penitusque discrepante*,
Si presenta un Dottore al bel sembiante.
*Cont.* Ma io certi latini
Molto non li capisco.
Ber. *Comitissa* gentil vi compatisco.
*Mihi si honorem dabis*
*Docere te.... Cont.* Parlatemi Italiano.
*Ber.* Da che son Dottorato
Il parlare volgar me l'ho scordato.
*Cont.* Come farete adunque
Parlar col Padre, e colle genti in Casa?
*Ber. Jam facultatem habui*
*Repetere, docere,*
*Glossare, disputare,*
E degli altri Dottori *etiam creare.*
Farò Dottor mio Signor Padre, e poi
Vi farò Dottoressa ancora voi.

*Cont.*

*Cont.* Queſta per me ſarebbe
Un onor ſovragrande *B.* Ah per voi *Comitiſſa*
*Pulchra, Nobilis, Sapiens,*
*Omni virtute plena,*
Starei ſenza pranzare, e ſenza cena.
*Cont.* ( Poſſibil, che coſtui,
Che così ſciocco io vedo
Abbia avuta la Laurea? io non lo credo).
*Ber.* Deh permettete o cara,
*Quod in ſignum amoris,* (*vuol abbracciarla.*
*Cont.* Signor con ſua licenza. (*reſpingend.*
Codeſta è un inſolenza,
E in fra le facoltà del Dottorato,
Codeſta autorità non vi hanno dato.
*Bern. Comitiſſa* ſculate,
Ai coſtumi ſtranier ſono avvezzato.
*Cont.* Come? avete viaggiato?
*Ber.* Signora sì, nol ſapevate ancora?
Tutta la terra fin dal capo al fondo
Ho girato, ſei volte ho viſto il Mondo.
Ho viſto il Gran Mogolle
Veſtito alla perſiana,
E la ſpelonca ove abita
La fredda Tramontana:
Le Guglie, e le Piramidi,
La Perſia, e l'Appennino,
Il Cairo fiumicino,
E alle Colonne d'Ercole
Sono arrivato ancor.
Ma un ciglio così nero
Non v'è nel Mondo intero;

Ma il labbro rubicondo
Pari non ha nel Mondo;
Quel brio, quei rai, quel Viso,
Contessa mia adorabile
M'hanno diviso il cor. *parte*

## SCENA X.

*La Contessa sola.*

CErto assolutamente
Costui, che francamente
Si spaccia per Dottore,
Essere doverebbe un'impostore,
S'egli avvilisce un nome
Venerabile, e degno
Scoprire un dì la verità m'impegno:
Parla meco d'amor con tal franchezza,
Come se non vi fosse
Differenza fra noi. Alberto almeno
Conosce il suo dover; merta il suo core
Pietade almen, se non ottiene amore.
Degno è d'un cor costante
Merta pietade almeno
Chi vanta aver nel seno
Amor, modestia, e fè.
Se un rispettoso amante
Palesa il suo desìo,
Aver ne posso anch'io
Pietà, se non mercè. *parte*

## SCENA XI.

Camera in casa di Beltrame.

*Pasquina, e Fabrizio.*

*Pasq.* Certo il Signor Dottore,
Il Signor Bernardino mio Fratello
Uscito è fuor di casa. *Fab.* Il cioccolato
Io gl' avea preparato;
Che torni aspetterò. Con voi frattanto
Cara Pasquina mia
Goderò questo tempo in compagnia.
*Pasq.* Nò nò, Fabbrizio, andatevene pure;
Se viene il Signor Padre,
Ed il Signor Dottore,
Se mi trovan con voi faran rumore.
*Fab.* Perchè! Non son'io solito
venir con confidenza?
*Pas.* Sí ma v'è differenza,
*Fab.* Quel Fabrizio non son, che sempre fui?
*Pasq.* Ora il Signor Dottor comanda lui.
*Fab.* E per questo? *Pasq.* E per questo.
Se avrò da maritarmi
Qualche cosa di buon vorrà trovarmi.
*Fab.* Qualche cosa di buono?
Io dunque cosa sono?
Qualche cosa di tristo, e scellerato?
*Pasq.* Voi non siete per anco addottorato.
*Fab.* Che impotra? *Pasq.* Importa molto.
Usano le famiglie
L'uguaglianza cercar ne'Matrimoni.
Mettere non si può

La

La Casa d' un Speziale
Colla nostra famiglia Dottorale.
Se uno sguardo, un riso, un vezzo
Ti promesse un giorno amore,
Feci allora un grande errore,
Non ti voglio ora più amar.
Giovinetti semplicetti
Lo sapete, lo vedete,
Che ogni Donna sa burlar. *parte*

## SCENA XII.

*Fabrizio, e poi Beltrame.*

*Fab.* O Questa si, ch'è bella;
E' giunta ad impazzir sin la Sorella:
Questa gente di Villa,
Di diventar, quand' ha un Dottore in casa,
Qualche cosa di grande è persuasa.
*Belt.* Oh siete quì. *Fab.* Ci sono,
Bernardino dov' è? *Belt.* Che inciviltà!
Il Signor Bernardino ora verrà,
Verrà il Signor Dottore,
Riverirlo potrete, e fargli onore.
*Fab.* Il cioccolato è al fuoco.
*Belt.* Vi è bisogno del cuoco?
*Fab.* Nò nò, lo farò io.
*Belt.* Ecco il Sig. Dottor. Che onore è il mio!

## SCENA XIII.

*Bernardino e detti.*

*Bern.* S *Alve Pater, Salvete.*
*Belt.* Ah che dite? Intendete? *a Fab.*
*Fab.* Si Signor lo capisco.

*Bern.* Farmacopola mio vi riverisco.
*Fab.* Mi rallegro con voi. *Belt.* Con lei si dice.
*Fab.* Sì è vero: a lei m' inchino.
*Bern.* Sans façon, sans façon. *Belt.* Sempre latino.
Siete stanco Dottore?
*Bern.* Più tosto, sì Signore. *a Belt.*
*Belt.* Ehi! fatemi un piacere,
Dategli da sedere. *a Fab.*
*Fab.* Subito immantinente. *gli prende una sedia*
*Belt.* Aggradite il buon cor di questa gente.
Una per me. *a Fab.*
*Fab.* Per voi Messer Beltrame?
*Belt.* Messere! E'un' insolenza;
Del Dottore mio Figlio alla presenza.
*Bern.* Padre non vi adirate,
Il titol di Messere
Non sconviene al Signor. *Belt.* Se voi lo dite
Sarà così, ma almeno è di dovere.
Che mi dicano poi Signor Messere:
*Bern. Optime. Belt.* Cosa dite?
*Bern. Optime. Belt.* Lo capite? *a Fab.*
*Fab.* Benissimo vuol dir. *Belt.* Sì sì l'ho inteso.
O benedetti quei denar, che ho speso!
*Fab.* Comanda il Cioccolato? *a Bern.*
*Bern.* E perchè nò?
*Fab.* Subito Signor mio la servirò. *parte.*

## SCENA XIV.

*Beltrame, e Bernardino.*

*Belt.* Ditemi, figlio mio, colla Contessa
La cosa come è andata?

*Bern.*

*Bern.* Coſpetto! E' innamorata.
*Belt.* Davver! *Bern.* Sicuramente.
*Bern.* Le hai parlato latin. *Bern.* Perpetuamente.
*Belt.* Bravo. Che coſa ha detto?
*Bern.* Vidi che dal ſtupore
Il pelo delle ciglia avea inarcato.
*Belt.* Benedetto il denar ſacrificato!
*Bern.* (Se la ſapeſſe tutta
Non direbbe così.) *Belt.* Chi vien?
*Bern.* Mi pare
Sia Roſina colei. *Belt.* Non le badare:

## SCENA XV.

*Roſina, e Detti, poi Paſquina, poi Fabrizio.*

*Roſ.* SErva umiliſſima Signor Dottore
Me ne congratulo con lei di core,
Faccio il mio debito qual ſi convien.
*Ber.* Garbata Giovine bene obbligato,
Di voi ricordomi, vi ſarò grato
Col nuovo titolo, che porto in ſen.
*Bel.* Avete fatto quel che ſi aſpetta!
Egli l' uffizio corteſe accetta:
Abbiam che fare, potete andar. *a Roſ.*
*Roſ.* Mi diſcacciate? *a Belt.*
*Ber.* Nò nò, reſtate. *a Roſ.*
*Bel.* S' ei lo permette, ſi può reſtar. *a Roſ.*
*Roſ.* (Non è ancor tempo di principiar.)
*Paſ.* Signor Dottore, s' ella comanda
E' preparata quella bevanda,
Che Cioccolata ſi ſuol chiamar.
*Ber.* In queſta camera la vuò pigliar.
E a quanti ſimao s' ha da portar;

*Bel.* Presto si faccia, che il mio Dottore
Vuol farsi onore, si vuol trattar.
*a 4* (Viva il buon gusto, viva il buon core,
(Cosa migliore non si può dar.
*Fabrizio con alcuni servitori, che portano cinque tazze di Cioccolata.*
*Fab.* Ecco Signori la Cioccolata.
*Bel.* E' molto nera! *Pas.* Che cosa ingrata!
*Ber.* Miglior bevanda non so trovar.
*Bel.* Alla salute del mio Dottore.
*Rof. Fab. a 2* (Viva il Messere, Viva il Fattore.
*Ber.* Non si fa brindisi col Cioccolato *a Bel.*
*Bel.* O maledetto! Mi son scottato!
*Bos. Fab. a 2* (Non è già vino da tracannar.
*Bel.* Più non ne voglio.
Quel nero imbroglio tutti gettate,
Presto portate, fiaschi, e bicchieri: *a' servitori*
Vini sinceri fan giubbilar.
*Ber. Pas. a 2* (Il Signor Padre vuole scherzar.
*Fab. Rof. a 2* (Il suo costume vuol seguitar.
*portano i bicchieri col vino a tutti.*
*Tutti* Questa è del Borgo la cioccolata
Bevanda grata, dolce licor.
Dunque beviamo,
Dunque cantiamo: Viva di cor
L'eloquentissimo, il Sapientissimo,
Il Dottorissimo Signor Dottor.

# ATTO II.

## SCENA I.

Camera in Casa della Contessa.

*La Contessa, ed un Servitore, poi D. Alberto.*

*Cont.* Venga pur D. Alberto, *al Serv. che parte.*
Conv'en dir, che davvero
Sia di me innamorato,
Se non si sazia mai di starmi allato.
L'amor non mi dispiace,
Ch'ei mi suole mostrar. Ma qualche volta
Gli dò qualche tormento
Per un semplice mio divertimento.

*D. Alb.* Perdonate Signora,
Se nuovamente a importunarvi io torno.

*Cont.* Voi siete quì tre, o quattro volte al giorno.

*D. Alb.* Quest' amaro rimprovero,
Mi passa il cor. Non mi credea, il protesto,
Dover esser a voi così molesto.

*Cont.* (Ho piacer di vederlo
Un poco a delirar.) *D. Alb.* Da voi tornato
Sono per congedarmi;
Alla Città portarmi
Deggio per un affar. *Cont.* Quando si spera
Di rivedervi al Borgo? *D. Alb.* Innanzi sera.

*Cont.* Ora mi consolate.
Subito, che tornate,
Favorite venire in casa mia,
Che ho piacer della vostra compagnia.

*D. Alb.*

*D. Alb.* Ora mi, deridete. *Cont.* Ah no, vi ac-
Non v'è neſſuno al Mondo, (certo,
Ch'io ſtimi più di voi. *D. Alb.* Oh me felice
Se foſſe ver! *Cont.* Il dubitar non lice.
*D. Alb.* Dunque lieto ne andrò....
*Cont.* Tornate preſto,
E il tempo che quì reſto
Senza di voi, vedrò di paſſar l'ore
Con quel gentil Dottore,
Ch' è arrivato teſtè bello, e giocondo,
Ch'è il più amabile uom di queſto mondo.
*D. Alb.* Vi piace? *Cont.* Eſtramemente.
*D. Alb.* Divertitevi ſeco
Dunque ſe lui vi preme.
*Cont.* Se verrete ancor voi ſtaremo inſieme.
*D. Alb.* Compatite Signora, io non ſon uſo
Cogli ſciocchi trattare; e mi ſtupiſco,
Che lo trattiate voi. *Cont.* Sciocco il Dot-
Voi non ſapete niente; (tore?
Egli è un uomo gentil, vago, e ſapiente.
*D. Alb.* (Queſto e troppo ſoffrir)
*Cont.* (Smania il meſchino.)
*D. Alb.* Ah comprendo pur troppo il mio de-
Ciaſcun la grazia voſtra (ſtino.
Meglio di me può meritar. Mi veggo
Fieramente avvilito,
Se un indegno rival mi è preferito.
Reſta in pace: agli occhi tuoi
Io m'involo, alma infedele!
Fido amante, ah! non mi vuoi?

Al

Al mio Fato-abbandonato,
Fuggirò lontan da te.
Perchè, barbara, disprezzi
Un amor così costante?
Più fedele, e vero amante
Nò, non trovasi di me. *parte*.

SCENA II.

*La Contessa, e poi Beltrame.*

*Cont.* POvero D. Alberto,
Non sa, ch'io mi diverto,
Che lo sciocco Dottor conosco anch'io,
E che inclina a lui solo il genio mio.
*Bel.* O di casa? *C.* Chi è là? *Bel.* Son io Signora,
Vedete? ho dimandato,
Pria di venire nella vostra stanza,
Perchè non dite, che non ho creanza?
*Cont.* Eh dopo ch'è tornato
Vostro figliuol Dottore,
Voi principiate a divenir Signore.
*Bel.* Padrona sì. Sappiate,
Che il Signor Bernardino,
Oggi v'invita al suo primier banchetto,
E l'invito vi manda in un biglietto.
Eccolo; mi ha insegnato
Il Dottor mio Figliuolo, *presenta il bigl.*
Le carte presentar col ferraiuolo, (*sopra*
*Cont.* Da qual parte è venuto (*un lembo del*
Questo cerimoniale? (*suo tabarro.*
*Bel.* Credo sia un complimento Dottorale.
*Cont.* Buono. Ma s'ei m'invita

Col mezzo di un biglietto,
Perchè poi me lo reca il Genitore?
*Bel.* Il foglio d'un Dottore
Chi lo avea da portar? non è dovere,
Che lo porti un villano;
Ed in mancanza della cappa nera
Per non mandare un semplice lacchè,
Quest' invito pensai portar da me.
*Cont.* Sentiam, che cosa dice! *prende per*
*Bel.* Oh che penna felice! (*leggere.*
*Cont.* Il carattere al certo
Non mi par de' migliori.
*Bel.* Sogliono scriver mal tutti i Dottori.
*Cont. Madama* *legge*
*Belt.* Ah cosa dite! *Cont. Bernardino*
*Dell' una, e l' altra Legge*
*Dottore addottorato*
*Con facoltà etecetera....*
*Belt.* Oh cotesto etecetera
E' una parola gravida,
Che un dì partorirà.
*Cont. Sta mane aspetta* (pare?
*Seco a mangiar la zuppa... Belt.* Ah che vi
Allevato non è nelle Montagne;
Non v' invita a mangiar riso, o lasagne.
*Cont.* Bravo. *Sta mane aspetta*
*Seco a mangiar la zuppa*
*La Signora Madama, Padrona colendissima*
*La Contessa Clarice.* Obbligatissima.
*Belt.* Che vi par di quei titoli?

*Cont.*

*Cont.* Si vede che ha ſtudiato.
*Belt.* Ma vuole eſſere anch' ei titoleggiato.
*Cont.* E' giuſto. *Belt.* Che ho da dire
Dunque al Signor Dottore?
*Cont.* Dite al Signor Monſieur,
Dottore Dottoriſſimo.
Con tutto il mio riſpetto,
Che mi fa onore, e le ſue grazie accetto.
*Belt.* Brava: *Al Signor Monsù.*
Non ſi può far di più.
*Dottore, Dottoriſſimo,*
*Padrone colendiſſimo.*
Si vede, che voi ſiete
Una brava ragazza:
Oh fareſte con lui la bella razza.
Se vi tocca il Signor Bernardino,
Vi potete felice chiamar.
Lo ſapete, non è Dottorino,
E' un Dottore, che fa ſtupefar.
Lo Speziale rimane ſtordito,
So che il Medico è mezzo avvilito,
Il Notaro, il Signor Cancelliere
Non ardiſcono farſi vedere,
E le Donne, che ſan civettar
Me lo vogliono tutte mangiar.
Ma non Signore = il mio Dottore
Di queſta gente = Non ſa, che far.
Con voi potrebbeſi inconteſſar,
E voi potreſte dottoreggiar. *parte*

## SCENA III.

*La Contessa, poi D. Alberto.*

*Cont.* CHe importa, che nel Borgo
Non vi siano Commedie assai più
Di tutte le invenzioni teatrali (vagliono
I caratteri nostri originali.
Oggi andró a divertirmi
Con il Signor Dottore,
E fin ch ei dura a delirar così...
Ma D. Alberto un altra volta è quì.

*D. Alb.* Signora ho un poco meglio
Pensato ai casi miei:
Veggo, che non potrei
Soffrir la dura pena
Di vedermi schernir dall' idol mio,
Onde vi vengo a dar l'estremo addio.

*Cont.* Quali follìe son queste?
Di voi mi meraviglio,
Se andar vi preme, andate;
Ma vuò, che ritorniate,
Lo voglio; lo comando
Con quella autorità, che su quel core
Voi mi donaste, e mi concede amore.

Vanne pur, se così vuoi,
Ma fedel conserva il cor.
E da me ritorna poi
Per veder quanto in te viva
La costanza nell' amor. *parte.*

*D. Alb.* Lo credo, o non lo credo?
Ah il di lei cor non vedo.

Ba-

Basta; ritornerò. Fidarmi io voglio,
Ch'ella mi sia sincera:
Quello, che si desia, si crede, e spera. *par.*

## SCENA IV.

Camera in Casa di Beltrame.

*Rosina sola.*

DOnne belle già sapete
All'amor come si fa.
Non scoprite il vostro core,
E se in petto avete amore
Non lo fate mai veder.
Non ho potuto ancora a quel Dottore
Parlare a modo mio. Venir lo vedo
Soletto in questo loco,
Voglio aspettarlo, e vò sentire un poco.

## SCENA V.

*Bernardino, e detta.*

*Bern.* TUtti voglion Bernardino,
Tutti cercano il Dottor:
Chi mi fa un profondo inchino,
Chi mi fa suo Protettor.
Io sto zitto, e me la godo
Fin che posso avere il modo
Di spaciarla da Signor.
*Ros.* Ehi Signor Bernardino.
*Bern.* Addio Ragazza. *con isprezzatura.*
*Ros.* Favoritemi in grazia,
Almen per cortesia,
(Vo colle buone, e poi verrà la mia.)
*Bern.* (Ancor le voglio bene,

Ma sostener conviene
Il grado, e la figura,
E la deggio trattar con sprezzatura.
*Ros.* Della vostra Rosina
Vi ricordate ancor? *Bern.* Me ne ricordo,
Sì mi sovvien de' giovanili errori,
Ora è tempo di glorie, e non di amori.
*Ros.* Non sarà vostra gloria,
Nè giustizia, nè onor, nè convenienza
Se voi m' abbandonate.
*Bern.* Un Dottore non bada a ragazzate.
*Ros.* Vi ricordate almeno,
Quel, che avete promesso?
*Bern.* Eh parliam d' altro.
*Ros.* Voi prometteste a me...
*Bern.* Sì prendete una presa di Rapè.
*Ros.* Voglio, che ci parliamo.
*Bern.* Presto; che ore abbiamo! *guarda l' Orologio.*
E' il mezzo dì passato,
Ci parleremo poi. (*in atto di partire.*
*Ros.* Fermati ingrato. (*arrestandolo con forza.*
Ah, così traditore
Tratti la tua Rosina?
Non son la Coccolina?
Non son la tua vezzosa?
Il tuo pomin di rosa?
Questi occhi non son quelli,
Che ti parean sì belli? E il mio bocchino,
Che ti piaceva un dì non è più tale?
Oimè, che mi vien male,

Oimè,

Oimè, che più non poſſo! Ah ſventurata...
*moſtra ſvenire.*

*Bern.*. Ehi Roſina, Roſina; oh Cieli è andata;
Sono nel brutto imbroglio.
Roſina? Coccolina?
Svegliati bel pomino,
Apri que' belli occhietti, e quel bocchino.

*Roſ.* Chi mi chiama? *ſvegliandoſi.*

*Bern.* Son' io, ſono il tuo caro,
Il tuo bel Bernardino,
Il tuo bel Dottorino,
Che ti vuol bene ancora,
Che ti ama, e che ti adora,
Che perdon ti domanda ai proprj errori;

*Roſ.* Vanne è tempo di gloria, e non di amori;
*lo reſpinge con forza.*

*Bern.* Hai ragion lo confeſſo, ho fatto male;
Son ſtato un animale,
Tutte le mie pazzìe ſon terminate.

*Roſ.* Eh non bada un Dottore a ragazzate.

*Bern.* Maledetta direi
Quaſi la mia dottrina:
Cara la mia Roſina,
Nel ſentirti parlar sì dolcemente,
Nel mirarti languente,
Mi ſentivo morir, nè ſo il perchè,

*Roſ.* Si ſerva d'una preſa di Gingè. *gli offre*

*Bern.* Hai ragione, hai ragione; (*tabacco.*
Vendica i torti tuoi, merito peggio.
Sentimi... *Roſ.* Andar io deggio,

Il mezzo dì è passato.

*Bern.* Ah nò per carità.

*Ros.* Barbaro ingrato.

Lo sò, ch' io non merito
Sì grato favor.
Non sono sì amabile
Da vincervi il cor.
Se avessi un' occhietto
Languente, furbetto,
Usar non sapresti
Cotanto rigor.
Perdoni, mi scusi,
Pazienza, Signor.
„ Ah! cosa c' è?
„ Piangi per me?
„ Eh galeotto,
„ Già me n'avvedo,
„ Nò, non ti credo,
„ Sei Traditor.

SCENA VI.

*Bernardino, poi Pasquina, e Fabrizio.*

*Bern.* OHimè, mi viene un caldo
Che soffrir non si può. Par che le (gambe
Non mi reggano più. Gli occhi si abbagliano.
Tremo, già paralitico
Par ch' io sia divenuto,
Sentomi venir male, ajuto, ajuto.

*Pasq.* Che c' è? *Fab.* Cos' è accaduto?

*Pasq.* Qualche mal vi è venuto?

*Bern.* Sì, mi è venuto male.

*Pasq.* Ajutatelo voi, Signor Speziale.

*Fab.* Subito immantinente,
Che cosa vi sentite?
*Bern.* Un caldo grande. *Pasq.* Sarà febre,
*Fab.* Sentiamo. *gli vuol toccare il polso*
*Bern.* Nò nò tastare quì.
*Fab.* Dove, Signore?
*Bern.* Tutto è il mio mal nel core.
*Fab.* Recipe per quel cuore
Confezion Giacintina.
*Bern.* Vorrei la confezion della Rosina.
*Fab.* Di chi? di mia Sorella?
*Bern.* Per appunto, di lei:
S'ella mi medicasse, io guarirei.
*Pasq.* Scherza il Signor Fratello.
*Fab.* Scherza il Signor Dottore.
*Ber.* Non scherzo nò, mi ha corbellato Amore.
*Pasq.* Oh questa sì che è bella!
Un Dottor vostro pari,
Non si vergogna dir, che è innamorato?
*Bern.* Non rispetta Cupido il Dottorato.
Fatto ho quanto ho potuto,
Ma alfin ci son caduto,
Colle dolci parole, e dolci sguardi
Cogli amorosi dardi....
Ohimè, che se ci penso
Tornami sù il calore:
Più non posso parlar, mi manca il cuore.
Fabrizio amato - mi sento struggere,
Sorella, ajutami - ho il cor piagato:
La mia Rosina - è sì bellina,

Che

Che ogni suo sguardo- è un dolce dardo,
Spira dal volto - grazia, e beltà.
Ma per me al core - non sente amore,
E solo vantasi di crudeltà.
Ah Donna ingrata - pace non sento,
Che gran tormento - provo nell' alma,
Più non ho calma - quella crudele,
Quell' infedele - penar mi fa. *parte*

## SCENA VII.

*Pasquina, e Fabrizio.*

*Fab.* OH, che animale è mai! Per una Don-
Vorrei affliggermi tanto. (na
*Pasq.* Così le donne odiate?
*Fab.* Da prima gli volevo un pò di bene,
Or che impossibil parmi
Di ritrovarne una,
Che sia modesta, e buona;
Ho risoluto aifin cangiar fortuna,
E abbandonar le voglie (glie.
Che avevo un giorno anch'io di prender mo.
Voi altre donne ingrate
Fingendo ognor ci dite
Mirate, o mio Signore,
Io son quell infelice,
Che spasima, e v' adora,
Che chiede a voi pietà.
E non vi vergognate
D' un operar sì discolo
Non rispettate gli Uomini,
Pensateci, e vedrete,
Se ciò sia verità. *parte*

## SCENA VIII.

*Pasquina sola.*

CErto per dire il vero,
Se offender non temessi
Di mio fratello il grado Dottorale,
Maritar mi vorrei collo Speziale,
Ma so quel che mi ha detto il Signor Padre,
E sò, che maritarmi egli destina
A un Dottore di Legge, o Medicina.
Ma il Signor Bernardino,
Il Signor Laureato
Di Rosina si dice innamorato?
Che sposar la volesse
Certo non crederei.
Cospetto! se colei
Avesse mai questi pensieri insani
La vorrei schiaffeggiar coll mie mani.
Son talor troppo amorosa
Ma non posso omai più star.
Più severa e più sdegnosa
Or costei m'ha da provar.
Vuò che veda il caro bene
Seco usar del suo rigor,
E per lui fra mille pene
Fido, invano, serbi il cor. *parte*

## SCENA IX.

*Beltrame, ed altri, che mettono tavola.*

*Belt.* VIa portatevi bene,
Fatevi onor, badate
A non gli dar disgusto.

Che

Che il Signor Bernardino è di buon gusto:
Egli dee star nel mezzo. Ignorantacci!
Quella Sedia levate,
Ed a pigliare andate
Il Seggiolon coi poggi. Un Laureato
E' ben giusto che sia disferenziato.
Lascia veder quel Pane.
Oibò per il Dottore
Il Pan della Famiglia?
Andatelo a comprar fuori di quí;
Bianco, e fresco trovatelo ogni dì.
E codesta salvietta,
Vi par che sia a proposito?
Cambiatela vi dico.
Per il Dottore n' ho comprate sei.
Arrabbiarmi per questo io non vorrei.
Ehi; andate in Cucina
La serva ad avvertire,
Che s' ingegni di far di buon sapore
Qualche piatto distinto al mio Dottore.
Da questi Villanacci
Poco si può sperar. Non hanno niente
Di garbo, e pulizia,
Un Dottore non san che cosa sia.

SCENA X.

*Bernardino, ed il suddetto.*

*Bern.* PAdre mio vi saluto.
*Belt.* Bernardino,
Salutami in Latino. *Bern. Salve Pater.*
*Belt. Salve* Signor Dottore.

D' im-

D'imparare il latin mi caſca il core.
Bern. Non è l'ora del pranzo?
Belt. Come diceſi
Pranzo in latin?
Bern. Diceſi *prandium*. Belt. Bene.
*Nos prandieremo* or ora,
Ma la Conteſſa non ſi vede ancora.
Bern. Coſa importa di lei? Belt. Per dir il vero
Mi pare una fraſchetta,
Un Dottor non aſpetta:
Le creanze coſtei dov ha imparate?
Preſto figliuoli in tavola portate, *ai ſerv.*

SCENA XI.

*Fabrizio, Roſina, e detti, poi Paſquina.*

Fab. Con licenza Signori.
Belt. Come c'entra Fabrizio, e la Roſina?
Fab. Porto al Signor Dottor la medicina.
Belt. Ti ſenti mal? *a Bernard.*
Bern. Signore,
Aveva il mal di core,
Ma toſto, che ho veduto
Venir la Medicina in queſto loco
Ho preſo fiato, e ho reſpirato un poco.
Belt. Senza pigliar per bocca
Il male è andato via?
Roſ. Ha operato Signor per ſimpatìa
Belt. Con voſtra buona grazia,
Si vorrebbe pranzar. *a Fab., e Roſ.*
Bern. Via Signor Padre,
In grazia di quel ben, che mi hanno fatto
Con

Con i Farmaci ſuoi,
Fate, che ſtiano a deſinar con noi.

*Belt.* Tu, che ſei quel che ſei
Ti contenti di lor? *Bern.* Sì Padre mio
Contento io ſon. *Bel.* Ben mi contento anch' io.
Voi avete il grand'onore
Di pranzar con un Dottore
Pien di ſcienza, e nobiltà.

*Fab.* D'un' onor sì ſegnalato
Io proteſtomi obbligato
Alla voſtra gran bontà.

*Bern.* *Roſ.* a 2 Oh felice il mio deſtino,
Che di ſtare a voi vicino
Il piacer mi donerà.

*Belt.* Sino che in tavola qualcoſa portano
Ciaſcun s'accomodi,
E i poſti prendano di quà, e di là.

*Bern.* Il primo poſto ſi deve a lei *a Roſ.*

*Belt.* Il primo poſto ſi deve a te *a Bern.*

*Paſq.* E non mi chiamano, e non m'aſpettano,
E ſi và in tavola ſenza di me?

*Bern.* La foreſtiera và preferita,

*Paſq.* Io non ci mangio con quell'ardita.

*Fab.* Con chi l'avete?

*Roſ.* Che coſa dite?

*Belt.* *Bern.* a 2 Quà non venite
Per ſuſurrar.

*Paſq.* Che bell onore per un Dottore
Quella fraſchetta voler trattar!

*Roſ.* Che bel parlare, che bel trattare
La Dottoreſſa ſi fa burlar.

*Bern.* ) Via Ragazzine
*Belt.* a 3 ) Siate bonine.
*Fab.* )

*Pasq.* a2 ) Non mi ſeccate
*Roſ.* ) Voglio parlar.

*Paſq.* Degna non ſiete di ſtar con noi
*Roſ.* Son, lo ſapete, meglio di voi.
*Paſq.* Bella Signora, *con ironia*
*Roſ.* Bella Dottora;
*a 2* Quella grazietta fa innamorar.
*Belt.* Zitto Signore, ſiate più buone.
Oggi è il Dottore quel che diſpone,
Zitto Paſquina, ch'ei vuol Roſina
Seco a pranzar.
*Paſq.* Sí mio Signore, ſo, che il Dottore
La ſua Roſina vuole ſpoſar.
*Belt.* Oh coſpettone! parla, riſpondi.
Tu ti confondi? *a Bern.*
Corpo di Bacco! Preſto parlate,
Muta reſtate? *a Roſina*
Coſpettonaccio! Coſa direte? *a Fab.*
Voi lo ſapete, tutto è ſcoperto. *a Paſ.*
Sì ne ſon certo. Brutto Dottore
Sei traditore; mille ducati
Tu m' hai coſtato.
Ah diſgrazziato così ſi fa?
Subito preſto fuori di quà *a Fa. e a Ro.*
*Bern.* *Salve Pater. Belt.* Non ti aſcolto.
*Fab.* Ma Signore.. *Belt.* Non ſon ſtolto.
*Roſ.* Perdonate. *Belt.* Via di quà.

*Paſq.*

*Pasq.* Bravo, aravo.

*Belt.*) a 2 Via di quà.

*Pasq.*) Via di là.

*Rof.* Maledetta ſol per te.

*Paſq.* Sì fraſchetta coſi è.

*Roſ.* ) a 2 L' averai -

*Paſq.*) Da far con me.

*Tutti* Eh che la tavola ſen vada in cenere:
Più non ſi deſina, ſi mangia toſſico,
Mi fan le viſcere terappata,
Che ſmania orribile.
Che il cor mi lacera,
Le gambe tremano,
La teſta girami
Di quà, e di là.
Eh che la tavola. ec.

*Fine dell' Atto Secondo.*

# ATTO III.

## SCENA PRIMA.

Camera.

*Don Alberto solo.*

OR, che dalla Cittade
Alfin feci ritorno.
Vuò fvergognar quel vile
Quell' indegno impoftore,
Che fi fpaccia fra noi per un Dottore:
Quì meco regiftrato
Io porto autenticato
Che tale egli non è come fi vanta:
Andrò dalla Conteffa
A far tutto palefe:
Così vegga l' ingrata
A chi ha donato il core.
Di ciò fi penta, e n' abbia alfin roffore;
D' un tenero amante
E' fpeme gradita,
Se vede pentita
Un' alma infedel:
Se prova roffore
D' avermi ingannato,
Non fento il rigore
Di forte crudel.

## SCENA II.

*Beltrame, e poi la Contessa.*

Belt. SOn pur nel grand' imbroglio! la Ro-
Quella ladra assassina (sina,
Ha guasto il core al mio figliuol Dottore:
Egli per lei impazzito
Rovina il mio disegno,
Si scorda dell impegno
Preso con la Contessa,
Che potrìa sollevarlo in altro stato...
Eccola appunto... ohimè... son disperato.

Cont. Caro Messer Beltrame,
Che complimento è questo?
Sono al pranzo invitata,
Vengo per farvi onore
Col stomaco a digiuno,
L'ore sen vanno, e non mi bada alcuno.

Belt. Non si è potuto ancora...
Perchè... perchè fin ora...
Un certo letterato
Col mio figliuol Dottore ha disputato.

Cont. Guardate, eppure è vero,
Delle pessime lingue
Non mancano mai. Testè mi han detto,
Che vi fu in casa vostra una rovina,
Perchè il Dottor volea sposar Rosina.

Belt. Ah Signora Contessa
Sono un uom disperato,
Amor m'ha assassinato.
Quel bastardel d'amore
Rovinarmi pretende il mio Dottore.

Un'uom di quella ſorte,
Un'arca di ſapere,
Un moſtro di natura,
Un'uom, che ſi può dir ſpettacoloſo.

*Cont.* (Povero diſgraziato!
Non ſa quel, che ſo io.) Non crederei,
Dopo quel che mi ha detto,
Mi faceſſe un azion sì impertinente.
(Il divertirmi non mi coſta niente)

*Belt.* Tocca a voi ſe vi preme
L'onor d'eſſer ſua ſpoſa,
Tocca a voi a parlar. *Cont.* Sì ad ogni coſto
Perder non vuò sì amabile teſoro.

*Belt.* Cara la mia figliuola
Quanto mi conſolate.
Piangere voi mi fate.
Se ſarete mia Nuora
Saprò ben io rimeritarvi allora.

*Cont.* Ma dov'è Bernardino?

*Belt.* Il Signor Bernardino
Mandiamolo a chiamar. Ehi chi è di là?
Vanne dall'Illuſtriſſimo
Signor Dottor, digli ſe ſi contenta,
Che da me favoriſca immantinente
Faccio per inſegnare a queſta gente. *alla C.*

*Cont.* Certo è una bella coſa
Trattar con civiltà.

*Belt.* Se ſarete mia Nuora... Eccolo quà.

## SCENA III.

*Bernardino, e detti.*

*Bern.* S*Alve Pater, salvete* (mitissa
*Domina Comitissa.* *Belt.* Sì sì la Co-
Ti vuol dare un salvete sulla testa.
*Bern. Quare Domina, quare?*
*Cont.* Parvi, che sia un trattare
Da Signor, da Dottore?
*Belt.* Ella ti porta amore,
Ella per te sospira, e si martella,
E tu colla Rosina...
*Bern.* Oh bella oh bella!
E voi ve lo credete? *a Belt.*
Contessina ridete;
Per mio divertimento
Scherzai colla ragazza, ed ha creduto
Pasquina mia Sorella
Ch' io facessi davvero: oh bella, o bella!
*Belt.* Ah non è ver? *Bern.* Nò certo.
*Belt.* Non vuoi sposarla? *Bern.* Oibò.
*Belt.* E non l ami nemmen? *Bern.* Dico di nò.
*Belt.* Giuralo. *Bern.* Ve lo giuro
Da galantuom. *Belt.* Non basta.
*Bern.* Sull' onor mio. *Belt.* Nemmeno.
Se vuoi ch io creda, e che non pensi male
Giurami sulla Laurea Dottorale.
*Bern.* Giuro per Giustiniano.
*Belt.* Chi è il Signor Giustiniano?
*Bern.* E il gran Legislatore.
*Belt.* Giurami sul carattere di Dottore.

*Bern*

*Bern.* Sopra il mio Dottorato.
Vi faccio il giuramento.
*Belt.* Ah ti credo, ti credo, io ſon contento.
(*parte.*

SCENA IV.

*La Conteſſa, e Bernardino.*

*Bern.* (DOpo quello che ho fatto, (rito
E che ancor non ſi ſa, ſe il Padre ir-
Il buon tempo per me ſarà finito.)
*Cont.* (Non ſa che mi ſia noto
Quel che pubblico ha reſo,
Dopo del ſuo ritorno il Cancelliere,
E mi voglio cavar doppio piacere.)
*Bern.* Voi ſapete chi ſono;
Creduto non mi avete
Di mia viltà capace,
E chi aver non può, lo ſoffra in pace.
*Cont.* Tutte ſoſpireranno
L'onor di poſſedervi. *Bern.* Oh ſe ſapeſte
Quando mi dottorai
Per la Cittade andai
Coi tamburi, e le trombe, e col Bidello,
E mi dicean tutte le Donne: Oh bello!
*Cont.* (Oh pazzo da catena!)
*Bern.* Voi mi volete bene?
*Cont.* Potete immaginarvi,
Chi potrìa non amarvi!
*Bern.* Datemi dell'amore un teſtimonio.
*Cont.* Non ſi potrebbe fare un matrimonio?
*Bern.* Con chi? *Cont.* Fra voi, e me.
*Bern.* Dite davvero?

*Cont.* Il labbro mio è ſincero,
Penſateci Signore
Ritornerò fra poco.
(Vuo con tutti coſtor prendermi gioco.)
Priva di te, ben mio,
Vivere non poſs' io,
Senza di te mai pace
Queſt' alma non avrà. *parte.*

SCENA V.

*Bernardino, e Paſquino.*

*Bern.* NOn sò che dir; Roſina
Veramente mi piace;
Perderla mi diſpiace,
Ma per queſta ragione io non vorrei
Precipitare gl' intereſſi miei,
Pur troppo ho da ſentire
Mio Padre a ſtrepitar, e ſe poteſſi
La Conteſſa Clarice aver in Spoſa,
Rimediato ſarebbe ad ogni coſa.
*Paſq.* Bravo, bravo davvero!
Bella riputazion! *Bern.* Su via Sorella,
Per la Spoſa uovella
Preparate le ſtanze. *Paſq.* E chi è coſtei?
*Bern.* Una, ch'è degna degli affetti miei.
*Paſq.* E' Roſina? *Bern.* Roſina
Per ſempre dal mio cor l'ho diſcacciata.
*Paſq.* Se voi dire davver ſon conſolata.
*Bern.* I miei pari non ſcherzano,
*Paſq.* Viva il Signor Fratello,
Viva il Signor Dottore.

Per grazia per favore
Il nome della Spoſa
Mi permette, Signor, ch'io gli domandi?
*Bern.* La Conteſſa Clarice a ſuoi comandi. *par.*

SCENA VI.

*Paſquino, e poi Fabrizio.*

*Paſq.* LA Conteſſa Clarice? (tito.
Capperi! queſto sì, ch' è un buon par-
Nobile anch'io ritroverò marito.
*Fab.* Paſquino. *Paſq.* Con licenza
Un poco di Signora.
*Fab.* Tempo vi par di tormentarmi ancora?
Se Spoſa mia Sorella
Sara di Bernardino....
*Paſq.* Il Signor Bernardino
E' Spoſo, è ver, ma non della Roſina.
Egli ſpoſar deſtina,
Egli di amar s' impegna
Una, che del ſuo cor ſarà più degna.
*Fab.* E chi è coſtei, che ha meriti sì grandi?
*Paſq.* La Conteſſa Clarice a ſuoi comandi.
*Fab.* Dunque mi diſprezzate?
Dunque più non mi amate?
*Paſq.* Anzi vi voglio ben, ma... *Fab.* Queſto *ma*
Coſa conclude ma?
*Paſq.* Oh il *ma* vuol dire delle coſe aſſai.
E ſe ſaper volete
Coſa il mio *ma* vuol dire,
Ora lo ſpiegherò, ſtate a ſentire

Non ſon tanto ſemplicetta
Qual credete; Signor nò:
Non ſon finta, ma ſon ſchietta,
Son ſincera, ma oſtinata,
Io non ſono appaſſionata,
Ma sò ben qualche Merlotto
Sempliciotto corbellar.
Non vi piace? Che ne dite?
Non ſaprei, non vi ſtupite,
Non vi bramo, e non vi ſcaccio,
Non vi grido, nè minaccio,
Fate pur quel che vi pare,
Ch' io sò l'arte di burlare. *parte.*

## SCENA VII.

*Fabrizio ſolo.*

SEnza che me lo ſpieghi,
L' ho capita da me. Vuol dire io v'amo,
Ma ſono una fraſchetta:
Vuol dir quella Civetta
Ho promeſſo egli è ver, ma cangio tuono.
Non vi vorrei mancar, ma Donna io ſono. *parte.*

## SCENA VIII.

*Beltrame, e Bernardino, poi Paſquina.*

*Belt.* OH caro! oh benedetto!
Evviva il mio Dottore: La Conteſſa
Or or ritorna quì,
E le nozze ſi fanno in queſto dì.
*Bern.* Vedete Signor Padre?
Finſi colla Roſina,

Sol

Sol per ingelosir la Contessina:
*Belt.* Bravo, bravo davvero. Oh benedetti
I denari, che ho speso!
Oh caro il mio Dottore,
Eccoti un bacio, e te lo do di core.
*Pasq.* Ehi, l'avete saputo? *a Belt. con alleg.*
*Belt.* Di che? *Pasq.* Di Bernardino?
*Belt.* Del Sig. Bernardino:
Avvezzati anche tu,
Acciò impari da noi la servitù.
*Pasq.* E' ver me ne scordai. *Bern.* Cosa volete
Raccontare di me? *Pasq.* Lo sa che avete
Da sposar la Contessa? *Belt.* Sì lo sò.
*Pasq.* Che bel piacere!
*Belt.* Che bel contento avrò!
*Bern.* Eccola per l'appunto.
*Pasq.* Eccola la Signora.
*Belt.* Vò con rispetto ad incontrar la Nuora.
*s' avvicina verso la Scena.*

## SCENA IX.

*La Contessa, D. Alberto, e detti.*

*Cont.* PErdonate, Signori,
S'io vengo in compagnia.
*Belt.* Anzi mi fa piacere
Il Sig. Cancelliere,
Ei formerà il contratto,
Quello che s'ha da far, facciamo a un tratto.
*Bern.* Subito da seder. *Pasq.* Sedete quì,
Cara la mia Cognata.
*Cont.* Cognatina gentil bene obbligata.

*Belt.*

*Belt.* Quà lei Sig. Dottore,
Preſſo della ſua Spoſa:
Quà il Sig. Cancelliere,
La Paſquina, quà io:
Ma che piacer, ma che piacere è il mio!
*Cont.* (Ecco Fabrizio, ecco Roſina, affè
Della comedia il fin lungi non è.)

SCENA X.

*Fabrizio, e Roſina.*

*Fab.* PErdonate di grazia...
*Roſ.* E che volete?
*Paſq.* Ve ne potete andare.
*Bern.* (Ah Roſina mi vuoi perſeguitare.)
*Roſ.* Noi non ſiam quì venuti
Le nozze a diſturbar di lor Signori.
Godino pur de' fortunati amori,
*Fab.* Anzi ſe ſi contentano
Nel loro matrimonio
Poſſo ſervir anch' io di teſtimonio.
*Belt.* Non facciamo rumori.
Tacete e ſopportate, *a Ber.*
Se volete reſtar, dunque reſtate *a F. e Roſ.*
*Roſ.* Chi principia di noi? *piano a Fab.*
*Fab.* Meglio ſarà che principiate voi *piano a R.*
*Roſ.* Aſcoltate Signori,
Vi ſon certi rumori
Sparſi per tutto il Borgo,
Che ſia il Signor Dottore,
Dottorato non già ma un impoſtore:
*Belt.* Ah lingue ſcellerate!

Su-

Subito immantinente
Và a prendere il Diploma!
Che ſi mandi per tutto
Alle caſe, ai ridotti, alle botteghe
L'autentica legal del Dottorato.

*Ber.* Ancor non mi hanno dato
Il privilegio mio, perchè vi mancano
I rotondi ſigilli, e le coperte,
E l'arma noſtra ricamata in oro.

*Belt.* L'arma, l'oro, i ſigilli, oh che teſoro!

*Fab.* Ma intanto per il Borgo,
Di lui ſi parla male.

*Belt.* Coſa ſapete voi Signor Speziale?

*Cont.* Se alcuno hà qualche dubbio,
Se del Sig. Dottore
Il ver brama ſapere.
Il Sig. Cancelliere,
Ch'è andato, e ritornato
Oggi dalla Città,
E' informato di tutto, e lo dirà.

*Bern.* Non occor, che s'incomodi. *a D. Alb.*

*Belt.* Eh laſciamolo dire. *a Bern.*
Coſa ſapete voi? *a D. Alb.*

*D. Alb.* Portata ho meco
La copia del Diploma autenticata,
Eccola quì firmata. *moſtra un foglio a* Belt.
Mirate i teſtimonj,
E il ſegno notariale.

*Belt.* Coſa direte voi Signor Speziale?

*Bern.* (Che diavolo ſarà?)

*Belt.*

*Belt.* Via leggetela un pò già che ſiam quì,
*D. Alb.* Aſcoltatela ben, dice così:
*Noi appiè ſottoſcritti,*
*Per onor, per decoro*
*Del Dottorale nobile ornamento.*
*Fede facciam con noſtro giuramento,*
*Che Bernardin dal Borgo*
*Non fu mai laureato;*
*Che i quattrini ha mangiato*
*Al pover Genitore,*
*Non fu, non è, nè ſarà mai Dottore.*
*Belt.* Bernardino! *Bern.* Dirò la verità.
Son Dottore beniſſimo
Riſpetto al mio ſaper; mancami ſolo
La ſolita funzion. Se voi volete
Replicare il denaro un dì sborzato,
Torno ſubitamente addottorato.
*Belt.* Ah cane! ah manigoldo! in tal maniera
Aſſaſſini tuo Padre? Io ſon ſenz'altro
Vo addottorarti indegno
Con un pezzo di legno. Ah diſgraziato;
Per il tuo gran ſapere
Tu tornaſti un ſomaro, ed io un Meſſere.
Bernardin m' hai rovinato,
Poveretto il mio danaro!
Son Meſſere ritornato
Senza onor, ſenza contante.
Vorrei piangere.... ah ah... ah
Povero Padre, come anderà?
*Paſq.* Povera me! m' ha colto

Un

Un fulmine improviso,
Non ho cor di mirar nessuno in viso. *parte*

*Cont.* Serva Sig. Dottore
Ella ha speso assai bene i suoi denari.
Imparate a mentir colle mie pari. *part.*

*D. Alb.* Imparate a usurpar con tal dispregio
Del degno alloro il venerabil fregio. *part.*

*Fab.* Signor, se tal rimprovero
Vi causa indigestione
Anderò a prepararvi una porzione. *parte*

## SCENA XI.

*Bernardino, e Rosina.*

*Bern.* POvero Bernardin! son disperato,
Se la Rosina vuol... tentar non nuo- (ce.

*Rof.* (Ah... ah... ora sen vien.)

*Bern.* Rosina bella,
A voi pietà domando.

*Rof.* Mio Signore
Non avvilisca il grado d'un Dottore.

*Bern.* Hai ragion di burlarmi... a piedi tuoi
Io chiedo il mio perdono, amato bene.

*Rof.* S'alzi, s'alzi Signor, che non conviene.

*Bern.* E ben cosa facciamo?

*Rof.* Quel, che comanda lei,

*Bern.* Ti sposerei... se... ma...

*Rof.* No, non lo credo.
Se il vero voi diceste
M'impegno rimediar tutt'i sconcerti,
E farvi essere un dì forse Dottore.

*Bern.* Tel prometto sicuro.

Rof.

*Rof*. Preſto, giurate.

*Bern*. Al tuo bel volto il giuro.
Tutto per voi farò,
Son pronto, eccomi quì,
E ſe non baſta un sì,
Cara lo giurerò.

*Rof*. State sù la mia fè,
Tutto s'aggiuſterà,
Se voi venite quà,
Per dar la mano a me.

*Bern*. La mano? non ſon matto.

*Rof*. Ci penſa... il primo patto,

*Bern*.) *a* 2 A terra ſe ne andò.
*Rof*. ) Lontan più che ſi può.

*Bern*. Eppure amor mi ſtuzzica.

*Rof*. Eppure il cor mi palpita.

*Bern*.) *a* 2 M'accoſto? non m'accoſto?
*Rof*. ) Rimango, o me ne vo?

*Bern*. Triſtaccia!

*Rof*. Furbarello!

*Bern*. Carina!

*Rof*. Bricconcello!

*a* 2 ) M'accoſterò bel bello;
) Pian pian m'accoſterò.

*Bern*. Sapete....

*Rof*. Dite a me?

*Bern*. Non più vi ſpoſerò.

*Rof*. Sapete....

*Bern*. Che cos'è?

*Rof*. Adeſſo io non vi vuò.

*Bern*.

*Bern.* Oh bella!
*Rof.* Promettete
Giurate fin d'adeſſo
Di chiedere al bel Seſſo
Perdon con umiltà.
*Bern.* Sì chiederò perdono,
Se l'occaſion mi viene,
Ne dirò ſempre bene,
Seppure ſi potrà.
*Rof.* La mano eccola quà.
*Bern.* Date la mano a me.
*a 2* ) Contenti amor ci fè
) Oh, che felicità!
La pace è fatta,
Donne mie care ,
Che s' ha da fare?
Va ben così?
Più non desìo
Bell' idol mio,
Che lieto giubbilo!
Che lieto dì,

## SCENA ULTIMA.

*Beltrame con alcuni ſtrumenti ruſticali fermando Bernardino, e conducendolo per la mano.*

*Belt.* QUà, quà Signor Dottore
A un' uom del tuo valore
La Laurea Dottoral, che ti s' aſpetta ;
E' la zappa, il badile, e la vanghetta.
*gli appreſenta i ſtrumenti ruſticali.*
*Bern.* Oh non v' incomodate,

In ve

In vece della Laurea Dottorale,
Ho piglitao l'Allor Matrimoniale.
Ecco quì la Rosina,
Ella è mia moglie alfin.

*Belt.* Va disgraziato,
Nella birbanterìa sei Dottorato.

*Tutti* Il Dio degli amori
Fa presto Dottori,
Chi studia quel libro,
Che fa innamorar.

*Fab.* Anch io l'ho studiato,
E mi ho innamorato,
E vò, se mi vole,
Pasquina sposar.

*Pasq.* Per me son contenta
Fabrizio sposar.

*Belt.* Io torno Messere,
Io torno Fattore.
Lavori il Dottore
Se vuole mangiar.

*Tutti.* Di già l'impostura
Non regna non, dura,
E tutti lo sanno,
Che alfine l'inganno
Si suol scorbacchiar.

*Fine del Dramma.*